

ZANONATO LANCIA IL «DIGITAL BONUS»

Dopo l'eco-bonus il ministro allo sviluppo economico sta studiando l'idea di sconti fiscali alle aziende «che abbiamo migliorato la propria dimensione digitale». Il mondo delle startup si confronta al Digital Meet sugli effetti del decreto Crescita bis

Il ministro dello Sviluppo economico lancia il «digital bonus» dal Veneto. Venerdì a Padova del Santo, al Padrocchi, al convegno «Startup innovative, legislazione opportunità e modalità per fare impresa» (nel contesto di «**Digital Meet**», serie di appuntamenti promossi da Fondazione Comunica e da Tag Padova dal 24 al 27 ottobre, a Padova e in altre città di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino e Slovenia) Flavio Zanonato l'ha messa così. «È ancora un'idea - ha annunciato - tuttavia, **visto il successo dell'eco-bonus** (gli sconti fiscali per interventi di riqualificazione e risparmio energetico) c'è da prendere in considerazione il "digital bonus": **l'azienda che ha migliorato la propria dimensione digitale va aiutata con la leva fiscale**». Per il resto, Zanonato ha ricordato, visto che si trattava di start up innovative (secondo i parametri fissati dal decreto Crescita bis), i recenti progressi normativi in materia.



Il ministro allo sviluppo economico Flavio Zanonato (Foto LaPresse)

Ma cos'è Digital Meet? «Un modo - ha spiegato il presidente di Fondazione Comunica, Gianni Potti - di fare del digitale un "bene comune" e un fattore di crescita: per imprese e persone. Serve per l'alfabetizzazione del sistema, come stimolo a costruire nuove rotte su innovazione di prodotto, inclusione sociale, co-working, risparmio energetico». Nell'evento di ieri, moderato da Giuliano

Ma cos'è Digital Meet? «Un modo - ha spiegato il presidente di Fondazione Comunica, Gianni Potti - di fare del digitale un "bene comune" e un fattore di crescita: per imprese e persone. Serve per l'alfabetizzazione del sistema, come stimolo a costruire nuove rotte su innovazione di prodotto, inclusione sociale, co-working, risparmio energetico». Nell'evento di ieri, moderato da Giuliano Seganfredo, direttore scientifico di «Corriere Innovazione», è emerso qualche problema (risolvibile) con le banche. «Il business legato alle start up è molto interessante per noi - ha affermato Carlo Crosara, direttore generale di Banca Popolare FriulAdria - perché rende più competitivo quello tradizionale. Un mercato destinato a crescere. Certo, spesso i progetti richiedono competenze specifiche per essere compresi. Le banche devono rivolgersi, per capirli, ad esperti esterni alle strutture».

Quanto alla parte tecnica, secondo Roberto Salin, dello studio legale e tributario «Legalitax», «l'attuale legge va migliorata: si pensi che **le agevolazioni per le start up innovative hanno un orizzonte temporaneo di soli quattro anni**. Vanno "allungate" fino a 10 anni. Bisogna poi incrementare le detrazioni, come si è fatto nel Regno Unito. Inoltre, l'attuale normativa sugli incentivi non tiene conto dell'Irap (Imposta regionale sulle attività produttive)». C'è però una novità sugli incentivi agli investimenti, già previsti ma non attuati. Secondo Zanonato «la questione è ferma in attesa della risposta della Commissione europea, ma la vicenda dovrebbe sbloccarsi a novembre». Pare che sia più sì che no. Chi ha investito sulle start up innovative è Ferdinando Businaro, ad dell'Associazione Progetto Marzotto (che ricerca «tra le giovani generazioni quanti si propongono di tradurre l'idea in azione, fornendo loro supporto anche economico»). «Un rapporto complesso - ha spiegato Businaro - quello tra finanziatore e start up, ma non si deve cadere nella tentazione di trasformarle in aziende tradizionali».

Marco de' Francesco